



COMUNE DI MONTELEONE ROCCA DORIA

PROVINCIA DI SASSARI

Via Sant'Antonio, 1 - 07010 Monteleone Rocca Doria (SS)

Tel 079/925117 - Fax 079/925124 - email: ufficiotecnico@comune.monteleoneroccadoria.ss.it

Cod. Fisc./P.IVA 00222250904

Prot. 108 del 21/01/2014

ORDINANZA N. 1 DEL 21.01.2014.

IL SINDACO

- VISTA** la realizzazione dell'itinerario alpinistico nel territorio comunale di Monteleone Rocca Doria e più dettagliatamente nelle falesie calcaree a ridosso del centro abitato, all'interno del progetto relativo ai *Nuovi itinerari del Turismo nel Villanova Bando P.O. - FESR 2007-2013 - Asse IV - Linea di intervento 4.2.4.c: "Promozione di Itinerari tematici che valorizzano il patrimonio culturale, paesaggistico;*
- VISTE** le indicazioni contenute nel "Manuale d'uso e manutenzione" fornito dal costruttore;
- ACCERTATO** che il suddetto percorso, nella scala di difficoltà, è di grado EEA = escursionisti esperti con attrezzatura alpinistica, per cui si rende necessario richiamare l'attenzione dei fruitori e visitatori che intendono percorrerlo;
- RITENUTO** indispensabile inoltre tutelare l'incolumità dei praticanti di tale attività sportiva ricreativa,

ORDINA

per i motivi sopra esposti, l'obbligo per tutti coloro che intendano percorrere la via ferrata in premessa, dell'utilizzo di almeno i seguenti DPI (dispositivi di protezione individuale) adeguati alla percorrenza di una via ferrata:

- Imbragatura (UNI EN 813 o 12277c)
- casco (UNI EN 12492 o 397)
- longe con dissipatore di energia (UNI EN 958)
- moschettoni tipo K (UNI EN 362)
- guanti

Tutte le attrezzature dovranno rispettare gli standard europei di sicurezza previsti dalla direttiva CE 89/686/CEE che disciplina uso e caratteristiche dei dpi per uso sportivo e professionale.

Altresì è fatto divieto assoluto di accesso alla via ferrata in premessa ai praticanti che non siano in possesso di tutti i dispositivi di protezione individuale su elencati.

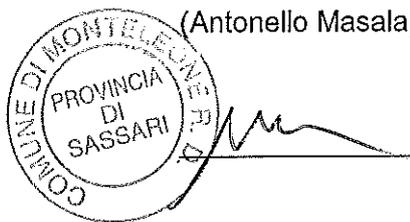
Il provvedimento sarà pubblicato all'albo pretorio e messo a disposizione dei frequentatori in tutti i modi possibili, anche tramite l'esposizione di apposita segnaletica.

Ai trasgressori del presente provvedimento saranno applicate le sanzioni previste in materia.

La Polizia Municipale e le Forze di Polizia sono autorizzate a fare rispettare la presente ordinanza.

IL SINDACO

(Antonello Masala)





COMUNE DI MONTELEONE ROCCA DORIA

PROVINCIA DI SASSARI

Via Sant'Antonio, 1 – 07010 Monteleone Rocca Doria (SS)

Tel 079/925117 – Fax 079/925124 – email: ufficiotecnico@comune.monteleoneroccadoria.ss.it

Cod. Fisc./P.IVA 00222250904

Prot. n° 108 del 21/01/2014

allegato all'ordinanza n° 01/14 del 21/01/2014

Via Ferrata di Monteleone Rocca Doria

MANUALE D'USO e MANUTENZIONE

INTRODUZIONE

Il percorso della via Ferrata nel territorio Comunale di Monteleone Rocca Doria” è un itinerario su roccia che si sviluppa “ad anello” con partenza e rientro presso la località “Funtana ‘e Ziu Ainzù”.

Il punto di partenza della via ferrata si raggiunge agevolmente percorrendo il sentiero attrezzato dalla periferia del centro abitato. Il tempo di percorrenza è di circa 15 minuti. Il punto di partenza della via ferrata è indicato da una bacheca lignea nella quale vengono fornite alcune indicazioni di sicurezza, tra cui la necessità (leggasi obbligo) di utilizzare le dotazioni di protezione individuale (DPI) a norma di legge.

Ogni fruitore, oltre ad avere con se l'esperienza necessaria, deve quindi essere dotato di Imbragatura (UNI EN 813 o 12277c), Casco (UNI EN 12492 o 397) e longe a due branche con dissipatore di energia (UNI EN 958). Oltre a questi elementi, si sottolinea, indispensabili, può essere utile e funzionale anche l'utilizzo di guanti di protezione e di una terza longe fissa della lunghezza di circa 30-40 cm.

USO DEL PERCORSO

L'utente, indossata l'imbragatura e verificato il corretto posizionamento dei cordini di autoassicurazione e degli altri dpi, si assicura al cavo corrimano che ha inizio a pochi centimetri dalla bacheca di inizio-via. L'assicurazione può avvenire con uno solo dei due moschettoni o con entrambi; nel primo caso è indispensabile che il secondo moschettone non resti attaccato al portamateriale ma venga trattenuto in mano o gestito comunque in modo che non impedisca, in caso di volo, il corretto scorrimento del dissipatore. Al primo frazionamento orizzontale l'utente attaccherà il moschettone libero (o uno dei due moschettoni già attaccati) per assicurarsi oltre il fittone metallico, solo successivamente ripeterà l'operazione con l'altro moschettone. Questa modalità di autoassicurazione si ripeterà ad ogni frazionamento per tutta la via ferrata, garantendo così l'assicurazione continua dell'utente.

Al termine del breve traverso l'utente potrà assicurarsi ad un qualunque cavo del filet o rete di cavi, preferibilmente al cavo centrale, purché ad altezza adeguata, cioè più in alto della vita, preferibilmente ad altezza del viso. Tutti i cavi del filet sono predisposti per l'uso quale sicura. Il filet è costruito come una rete a maglie rettangolari sulle quali si sale in arrampicata con mani e piedi come se fosse una normale scala di funi. Durante la salita si adatteranno comunque entrambe le longhe, per evitare di rimanere sproteetti durante il cambio di attacco del moschettone.

Alla sommità del filet l'utente dovrà attaccare uno dei due moschettoni di sicura sul cavo posto in parete alla sua destra. Se lo ritenesse utile potrà assicurarsi con un secondo moschettone anche ad uno dei gradini infissi sulla roccia.

Dal primo gradino per circa venti metri segue una verticale rettilinea strapiombante, che caratterizza il punto più impegnativo dell'intera via ferrata. La verticale è assicurata da un cavo che corre sulla destra, frazionato ogni 110-130 centimetri, cui l'utente dovrà sempre rimanere protetto con entrambe i moschettoni, passandoli uno alla volta quando si presenta il fittone di frazionamento.

Al termine della verticale l'utente, utilizzando un maniglione o lo stesso cavo di sicura, si potrà elevare fino a portare i piedi sulla linea di camminamento orizzontale. In tale progressione il cavo di sicura corre a circa 120 centimetri dai gradini di appoggio e potrà essere utilizzato come appiglio di progressione. Anche in questa tratta è necessario utilizzare entrambe i moschettoni per garantire la sicurezza durante la progressione e soprattutto durante il cambio attacco alla presenza dei fittoni di frazionamento. Durante questo traverso si presenta una breve tratta in cui non sono presenti gradini di appoggio dove è possibile utilizzare la roccia naturale per la progressione.

Al termine di questo lungo traverso riprende una verticale di alcuni metri, ora su roccia appoggiata, quindi più semplice della prima. La progressione dovrà mantenere lo stesso livello di sicurezza, quindi sempre con l'utilizzo dei due rami di sicura della longe, alternando il cambio ad ogni fittone di frazionamento. Il cavo di sicura, che corre sempre a destra, potrà essere utilizzato come fune di appiglio per la progressione.

La verticale prosegue ora in diagonale verso destra, costantemente gradinata fino all'uscita su un piano camminabile. Quando termina la parete verticale il cavo di sicura inizia a traversare verso sinistra su una superficie terrosa. In questo punto è di vitale importanza evitare la caduta di pietre che potrebbero colpire altri utenti presenti sulla via ferrata o sul sentiero sottostante. Eventuali situazioni di criticità elevata che dovessero generarsi con il tempo, dovranno essere segnalate alla amministrazione comunale, titolare dell'impianto.

Alla fine del traverso di uscita, quando termina il cavo di sicura, si possono svincolare i rami della longe per procedere sul sentiero in cengia. Il percorso è segnalato da segnavia bianco-rossi e da alcuni cartelli indicatori ai principali bivi. A breve distanza dall'uscita della verticale un primo cartello ligneo indica una via di uscita di sicurezza: un canalino roccioso con scala di progressione che conduce alla strada panoramica e quindi al centro abitato in 15 minuti circa.

Procedendo sul sentiero segnato, talvolta terroso, talaltra roccioso, si incontreranno alcune protezioni secondarie (corrimano, gradini di facilitazione) e infine un cartello di bivio. La via più breve per proseguire lungo la via ferrata prevede da qui la discesa lungo uno scalone inox dotato di rete di protezione anticaduta nel quale non è indispensabile utilizzare le longhe di protezione. Volendo allungare il percorso è anche possibile, anziché scendere lungo la scala, procedere lungo il sentiero per un centinaio di metri e individuare sulla sinistra un varco con gradini scavati nelle rocce che da accesso alla cengia inferiore; raggiunta la nuova cengia si invertirà la marcia per riprendere la direzione del nuovo tratto di via ferrata.

Quale che sia l'itinerario percorso si giunge ai cartelli che si trovano alla base dello scalone metallico. L'utente procede quindi in piano fino a raggiungere un altro passaggio protetto da corrimano in cavo d'acciaio dove dovrà assicurarsi con uno o entrambi i rami della longe di sicura.

Poco oltre si perviene al cavo e alla verticale di accesso al ponte tibetano. Si tratta di una verticale gradinata da percorrere in discesa. L'utente si assicura quindi al primo attacco del cavo ed effettua tutti i passaggi di frazionamento in discesa. Raggiunta la base della verticale attacca una delle due longe al cavo di sicura (intermedio, a sinistra) e, successivamente, attacca l'altro ramo della longe al cavo alto di progressione. La progressione in traverso sul ponte tibetano può svolgersi in maniera laterale o frontale. Al termine del ponte si sposterà dapprima la longe posizionata sul cavo di sicura (quello ad altezza intermedia) per attaccarla sul medesimo cavo oltre il suo frazionamento e, successivamente gli si affiancherà la seconda longe. L'utente riprende la progressione su cengia rocciosa, qui più esile delle precedenti, rimanendo sempre assicurato al cavo orizzontale ed effettuando come di consueto i cambi attacco dei due moschettoni di longe, sempre senza mai rimanere sproteetto.

Al termine della cengia e del traverso si affronta una breve verticale gradinata. In questo punto è importante che gli utenti, se in gruppo o se seguiti da altri utenti, effettuino la breve salita uno alla volta, per evitare che la possibile caduta di pietre dall'alto possa colpire un altro fruitore del percorso. Al termine della verticale infatti segue un piano inclinato terroso che con il tempo e con l'erosione meteorica potrebbe liberare qualche pietra di piccola taglia. Il cavo di sicura andrà seguito fino al suo termine, dove ci si potrà staccare per procedere verso destra lungo la prosecuzione della cengia qui più ampia e alberata.

Al termine di questa cengia, che si allunga per alcune centinaia di metri, si perviene ad un nuovo attacco di cavo, l'ultimo, cui segue la verticale di uscita verso il basso. L'utente dovrà quindi ancora una volta attaccare entrambe i moschettoni di assicurazione al cavo e, frazionamento dopo frazionamento, effettuare il cambio uno alla volta, sempre senza mai aprire i due connettori contemporaneamente. Al termine della verticale il cavo di sicura guida verso sinistra, fino ad una cengia rocciosa, dove si trova l'ultimo attacco della via ferrata. A pochi passi dall'ancoraggio terminale si potrà riprendere il sentiero di rientro.

MANUTENZIONE

L'itinerario è stato attrezzato interamente con materiali inox Aisi316 e Aisi308 pertanto non è soggetto a rapido deterioramento. Tuttavia, l'esposizione ad agenti fisici naturali (quali, ad esempio, caduta pietre) suggerisce la verifica periodica dello stato dei materiali e, quando necessario, la sostituzione delle parti eventualmente danneggiate.

La verifica di tali condizioni di sicurezza può essere effettuata – oltre che raccogliendo le eventuali segnalazioni spontanee degli utenti – con una ispezione semestrale o annuale e con la redazione di una relazione di stato.